**6° Seminario nazionale di PSL - Chiavari, 10-13 marzo 2022  
 “Ecologia integrale e sinodalità.   
‘Verso la terra che Io ti (vi) indicherò (*Gen* 12,1)’”**

**“Cammini da condividere.   
Da Chiavari alcune piste per la pastorale sociale e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato”**

(sintesi dei Laboratori, a cura dell’Ufficio nazionale di PSL)

***I Laboratori del VI Seminario nazionale sono stati il momento più importante del programma: quella che segue è una sintesi di ciò che si è elaborato, come contributo della PSL al cammino sinodale italiano, frutto di un percorso di ascolto reciproco e dialogo a partire dall’interrogativo fondamentale del Sinodo:***

***“Come si realizza oggi, nella prospettiva di responsabili e operatori della pastorale sociale, quel “camminare insieme” che ci permette di crescere in uno stile di ecologia integrale e di attuarla all’interno delle nostre comunità ecclesiali, nel nostro territorio?”***

**INTRODUZIONE**

“Ricomprendere in chiave sinodale la missione della PSL nei nostri territori”: è questo l’invito che è emerso dalle giornate di Chiavari e in particolare dai Laboratori, e che sviluppiamo in questa sintesi.

Alla luce della domanda del Sinodo, abbiamo riletto il nostro impegno attraverso 3 momenti, di fronte alla sfida dell’ecologia integrale e avendo cura di far emergere il rapporto tra le sue dimensioni sociali e spirituali:

**1. Dove siamo oggi? Cosa stiamo vivendo nella comunità ecclesiale e nei nostri territori?**

**2. Come scendere in profondità nel percorso che stiamo facendo?**

**3. Quali passi e prospettive ci sentiamo chiamati a fare?**

1. **DOVE SIAMO OGGI?**

* Settimana Sociale di Taranto: un impegno che ci ha resi attivi, da calare nelle nostre realtà
* Aspetti che chiedono continua conversione
* Desiderio sincero di sinodalità, di connessione, di relazioni autentiche
* Domanda di concretezza
* L’importanza della formazione
* L’attenzione ai giovani

Il primo punto che è emerso è il riferimento costante e concreto alla Settimana Sociale di Taranto, inizio o conferma di un nuovo impegno che ci spinge ad essere attivi, che ci chiama a contestualizzare gli impulsi di Taranto nei nostri territori. Non va nascosto che alcune circostanze contingenti, in particolare il riacutizzarsi delle restrizioni per la pandemia, in qualche caso stanno ostacolando una piena ricezione dei contenuti della Settimana Sociale: in tanti luoghi siamo ancora nel mezzo di questo cammino. Più in generale, le giornate di Taranto sono state percepite come *“un'occasione preziosa per sintonizzare la Chiesa con i temi caldi discussi a livello globale”*.

Un secondo punto è l’osservazione di qualche criticità: in realtà non sono nuove, ma oggi, nel tempo in cui la Chiesa ha dato avvio ad un cammino di sinodalità e di riflessione sul proprio modo di procedere, emergono con evidenza e ci chiedono ancora più intensamente una continua conversione. Alcuni aspetti: *“La mancanza di sinodalità che si avverte a volte più acutamente negli stessi tessuti ecclesiali”, “la fatica del dialogo all’interno della Chiesa”, “la frammentarietà tra uffici e soggetti delle nostre Diocesi”, “il fatto* - osservato da molti - *che è più facile agire sinodalmente con soggetti esterni piuttosto che con le strutture ordinarie della pastorale”, “la percezione di relazioni che sembrano più funzionali, all’interno delle strutture ecclesiali, che fraterne e sinodali”*.

Ancora un’espressione, che dice allo stesso tempo un aspetto positivo: *“Facciamo esperienza di sinodalità nelle strutture diocesane, nelle comunità parrocchiali e vicariali, anche con le associazioni laicali e le altre comunità religiose, quando riusciamo a superare la dinamica gerarchica”*. Osservazioni che dicono un sincero desiderio di sinodalità e di relazioni autentiche, di connessioni, anche quando le situazioni di partenza non sono sempre incoraggianti.

Non ci scoraggiamo: un gruppo citava a questo riguardo l’esperienza di *Abramo e Sara* che hanno lasciato tutto, ma questa condizione di povertà non ha impedito loro di camminare.

Dai gruppi è emersa anche una precisa domanda di concretezza, guidata dalla volontà di tradurre pastoralmente nella propria realtà la prospettiva dell'ecologia integrale, ormai compresa unanimemente come “*il paradigma della pastorale sociale*”. Nitida è anche la richiesta di formazione che ci riguarda tutti, come responsabili e operatori della PSL: tocca a noi apprendere ad ascoltare, ad osservare la realtà in cui siamo immersi, a condividere e a discernere comunitariamente, perché il nostro non può essere mai un agire scontato, come non sono scontate le prospettive d’azione.

Molto spazio ha avuto l'attenzione ai giovani: i giovani ci sono, in parte sono già entrati nei nostri processi e pongono domande alla Chiesa. Dobbiamo riconoscere però che, a volte, non trovano cammini rispondenti alle loro sensibilità, che sono le sensibilità della contemporaneità. Un aspetto emerso è che la fatica che le nostre comunità ecclesiali sperimentano nel vivere la sinodalità diventa un vero e proprio intralcio alla loro presenza e al loro coinvolgimento - qualcuno ha usato l'espressione “scandalo”. Quante volte i giovani restano lontani dalla vita della Chiesa, non trovando quel “procedere insieme” che cercano…

Un quadro a luci ed ombre, dunque. In conclusione, ciò che segna la percezione della nostra condizione oggi è una forte volontà di cambiamento sostanziale: non tanto di modificare o di riorganizzare qualche piccola parte, ma di sperimentare un nuovo modo di essere Chiesa per poter camminare insieme e vivere pienamente la nostra vocazione nella pastorale sociale. Una immagine usata da un gruppo lo esprime in modo forte: *“La nostra sembra molto la Chiesa dell’Apocalisse, è una Chiesa nel suo travaglio in attesa dell’incontro con lo Sposo… progressivamente spogliata per essere purificata”.*

1. **IN PROFONDITÀ**

* Sinodalità: ruoli gerarchici e rapporti nella Chiesa
* L’attenzione ai processi
  + Ascolto
  + Spiritualità
  + Progetti e processi
  + Emotività e “immediatismo”
* Tra visione e concretezza

Dopo aver riconosciuto la presenza dello Spirito nelle nostre fragilità e nel desiderio di camminare insieme, entriamo negli snodi. Quelli che vengono in luce sono contributi che siamo chiamati ad offrire o punti problematici che ci interpellano, per rendere la prospettiva sinodale lo stile di fondo della pastorale sociale e del lavoro.

**Ruoli gerarchici e rapporti nella Chiesa**

La prima riflessione investe un ambito che non di rado è un’esperienza faticosa: la dimensione gerarchica nella Chiesa. Come vivere questi ruoli in una modalità rinnovata?

Siamo sempre più consapevoli che la novità sinodale ci apre al dialogo con la cultura contemporanea sotto vari profili, non ultimo quello delle culture organizzative. Il mondo del lavoro e le organizzazioni complesse di fatto stanno sviluppando con maggiore flessibilità ruoli e relazioni, organigrammi e piattaforme, verticalità e orizzontalità: si sperimentano modelli di leadership più flessibili e coinvolgenti, lontani dall’immagine della “piramide” verticale, più diffusi, capaci di stimolare processi creativi che aumentano il dinamismo, il senso di appartenenza e di corresponsabilità.

La cultura della sinodalità dà spazio ed esprime queste esigenze anche all’interno della struttura ecclesiale: non si tratta di abolire ruoli e responsabilità, ma di ripensare le modalità con cui le persone interagiscono e condividono un impegno, per concorrere in modo libero e ordinato alla trasformazione dei contesti di vita alla luce della Parola.

Ciò non ha una direzione unicamente funzionale; esprime piuttosto la visione della Chiesa come popolo di Dio, in cui ciascuno, dal Vescovo ai fedeli, è portatore di uno specifico contributo. È in questo modo che i legami generano la comunità valorizzando i diversi ruoli, fuori da orizzontalismi che non aiutano.

E’ nostro compito trasmettere esperienze positive di leadership e di partecipazione; siamo convinti che le difficoltà tuttora presenti nelle nostre dinamiche interne, non ci impediscono comunque di sperimentare e di offrire uno stile diverso.

**L’attenzione ai processi**

L’impegno ad “avviare processi più che occupare spazi” non deve diventare uno slogan vuoto. E’ la stessa prospettiva sinodale a portare con sé uno stile e un metodo con cui concretizzare questi processi, propri di una prospettiva autenticamente integrale.

* **L’ascolto** è uno dei requisiti essenziali della conversione sinodale: la capacità di ascoltare è messa in gioco dal cammino sinodale, deve diventare una condizione strutturale per la PSL e per tutta la Chiesa. Dobbiamo apprendere l’arte dell’ascolto mantenendo aperti i canali di comunicazione dentro e fuori la comunità ecclesiale. C’è chi ha suggerito di valorizzare “*i linguaggi della parola e del corpo*”.
* **La dimensione spirituale** non è separata o fine a se stessa, è l’anima dei processi di pianificazione pastorale. L’urgenza delle situazioni ci fa spesso passare dall’analisi all’azione senza prestare attenzione all’interiorità per cogliere quanto ci sta dicendo lo Spirito. In questa prospettiva è anche importante approfondire il ruolo della Parola e della Dottrina sociale della Chiesa, che non vanno “applicati” pedissequamente: il loro ascolto apre spazi di libertà e di creatività e dà orizzonte ai nostri processi.
* **Il rapporto tra progetti e processi.** Il lavorare per progetti, soprattutto se condivisi con altri, è un passo avanti che si sta facendo. D’altra parte anche i singoli progetti non possono riempire l’incertezza del nostro camminare insieme. Per questo possiamo esercitarci sempre di più a situare i progetti, come passi concreti, all’interno di processi, attraverso i quali è una visione più completa e matura a prendere corpo.
* **Il peso delle emozioni.** Viviamo in una società emotiva, che si lascia coinvolgere velocemente e altrettanto velocemente passa ad altre occupazioni (l’abbiamo toccato con mano nel periodo della pandemia). È importante, invece, formarsi a un sentire profondo, spirituale, che porta ad approfondire le relazioni e a motivare l’impegno in percorsi pazienti che richiedono tempo. Ciò può apparire contro-culturale nel tempo di oggi, ma è un aspetto specifico della PSL: una ecologia integrale chiede di andare oltre quello che possiamo definire “l’immediatismo” emotivo.

**Tra visione e concretezza**

Anche la concretezza va considerata alla luce della vocazione della PSL: non si tratta semplicemente di acquisire e trasmettere istruzioni su cosa fare e come farlo, ma di riappropriarsi consapevolmente del ruolo della PSL a servizio della vocazione sociale della Chiesa. La concretezza ha radice in una scelta fondamentale, che sa vedere e rendere evidenti i segni del Regno di Dio e sa mettersi al suo servizio.

Anche riguardo alle conclusioni della Settimana Sociale di Taranto, la concretezza non si traduce soltanto in una dimensione operativa. Significa piuttosto puntare il baricentro sulla comunità da costruire, apprendere a collaborare concretamente con quanti già camminano al nostro fianco, mantenendo una grande libertà di fondo rispetto alla paternità dei processi.

In una prospettiva di sinodalità e di ecologia integrale, *«bisogna sempre evitare di decidere noi di partenza quali sono le conclusioni o le mete a cui si vuole arrivare».*

1. **PASSI E PROSPETTIVE**

Guardando alle prossime direzioni operative della PSL, è emersa una definizione particolarmente intensa: “*La PSL pensa, progetta e promuove… questo è il suo fare”.* E’ quasi un nuovo identikit della PSL, in cui i tre verbi utilizzati – pensare, progettare e promuovere – sovvertono efficacemente l’ansia di un fare frenetico che a volte occupa la nostra agenda.

**Con alcune priorità:**

* **Acquisire competenze**

Per rendere più incisiva la nostra azione, è urgente arricchire di competenza gli Uffici diocesani di PSL, che devono sapere identificare e interpretare i problemi, far emergere e comporre bisogni e risorse. E’ la capacità di interpretazione che *“crea la storia”.* Non si possono applicare allo stesso modo strumenti e strategie a contesti diversi.

Essendo la PSL l’avamposto della Chiesa che più entra in relazione con la società, essa sviluppa quello sguardo sensibile ai territori capace di tener conto delle loro peculiarità, del *genius loci*, della sofferenza e delle opportunità nascoste, delle connessioni da attivare. Un’immagine eloquente: *“Le opportunità le ritroviamo quando ci poniamo come antenne che intercettano e interpretano i segni che ci arrivano dal nostro territorio per restituire immagini concrete che coinvolgano tutti”*.

Far crescere questa vocazione richiede metodo e leadership. Siamo consapevoli che non possiamo possedere tutte le competenze, ma possiamo cercarle, “*bussando*” e valorizzando quanto si trova nel corpo vivo della società: *“L’acquisizione di nuove competenze farebbe fare alla Chiesa un salto di qualità…”.*

* **Proseguire dopo Taranto**

Le proposte della Settimana Sociale esigono grande attenzione e impegno: la costruzione di comunità energetiche; la finanza e il consumo responsabile; l’alleanza contenuta nel Manifesto dei giovani.

Con particolare riguardo alle comunità energetiche, le nostre realtà di PSL sono chiamate prima di tutto a costruire intorno a questo progetto comunità “pensanti”: *“non un modello calato dall’alto”*. Per questo una direzione di impegno è quella di offrire *“strumenti di facilitazione e segnalare buone pratiche nelle diocesi che già hanno realizzato qualche esperienza”.* E’ importante che le diocesi non siano lasciate sole davanti a questa sfida.

* **Investire nella formazione**

Si tratta di un obiettivo fondamentale il cui esito produrrà una ricaduta trasversale in tutti gli ambiti di vita delle nostre comunità: investire risorse, costruire e proporre percorsi formativi ai diversi livelli della pastorale ordinaria.

In quanto direttori e operatori di PSL, abbiamo compreso anzitutto che siamo chiamati ad essere in prima persona formatori di sinodalità, che potrà divenire così esperienza viva della PSL, respiro, stile di vita, nella vita ecclesiale e nell’impegno pubblico, nella cittadinanza attiva e responsabile. Con uno sguardo prioritario ai giovani e alle scuole di formazione sociale e politica nelle nostre città.

Dal momento che ecologia integrale e sinodalità sono complementari, formare alla sinodalità significa mettere al centro “*il paradigma dell’ecologia integrale che rappresenta un elemento trasversale ed unitivo sia all’interno della Chiesa, sia in relazione alle altre realtà territoriali, per condividere valori comuni e sperimentare forme di co-progettazione”.*

* **Dare centralità ai giovani**

Anche in relazione ai passi da muovere, i giovani sono centrali nella vita delle nostre comunità e nella PSL, veri anticipatori della primavera sinodale. Per dirla con Giorgio la Pira: *“I giovani sono come le rondini, vanno verso la primavera”*.

Sullo sfondo delle criticità già evidenziate, rispetto al riconoscimento del loro contributo e alla carenza di spazi adeguati per potersi esprimere, la PSL deve realizzare quel “*cambio di passo*” che Papa Francesco chiede, perché i giovani possano essere i migliori protagonisti della stagione sinodale. “A*ttendono di essere coinvolti*”, chiedendo compiti reali, con un effettivo scambio intergenerazionale. Apriamoci al loro ascolto, anche per affrontare insieme a loro la decisiva questione vocazionale.

Grande valore ha l’esperienza del Progetto Policoro, dove i giovani fanno esperienza del camminare e agire insieme. Ma impariamo a diversificare: lo sguardo verso i giovani non può essere unicamente quello del Progetto Policoro, mentre sempre di più *“Il Progetto Policoro sia al servizio del mondo giovanile”*.

* **Imparare a comunicare**

Ancora alla luce della sinodalità, maggiore attenzione va rivolta a comprendere il senso e il valore della **comunicazione** e la funzione essenziale che corrette relazioni comunicative e informative svolgono anche nella comunità ecclesiale, superando sia l’autoreferenzialità che un *“eccesso di modestia”.* Possiamo e dobbiamo agire come “*soggetti di comunicazione*”, per moltiplicare il bene nelle nostre comunità.

**----------------------------------------------**

**Verso un nuovo volto di Chiesa**

Il **metodo sinodale** che ha guidato i Laboratori, per interiorizzare le domande e dialogare sui temi, è stato ampiamente apprezzato: *“abbiamo fatto un’esperienza di reale ascolto reciproco, di partecipazione e di condivisione, accettando le comuni decisioni senza ostacolarle quando non corrispondono al proprio pensiero”, “è stato molto proficuo”.*

Una espressione sintetizza bene la strada sulla quale ci siamo addentrati: *“Il cammino sinodale è un tempo in cui a tutti è chiesto di cambiare”.*

La crisi attuale – ne siamo consapevoli – può essere un momento sfidante che conduce a nuove scelte, che apre alla costruzione di nuovi equilibri. Per questo, davanti alla continua parzialità e ai limiti che connotano l’agire umano e i nostri orizzonti, davanti a tutto ciò che interrompe i nostri processi spesso in modo inatteso, è bene ricordare costantemente che *“l’incompiuto fa parte del percorso”*.

**Quanto abbiamo approfondito ci ha fatto comprendere che *“la PSL o è sinodale o non è”*.**